

Università di Parma Discipline umanistiche sociali e delle imprese culturali

Il nuovo maschile? «Tende a essere più indipendente e autonomo»

» L'uomo contemporaneo è in crisi. Tra relazioni sentimentali più complicate e un'esclusione volontaria o forzata dal ruolo paterno, la figura maschile della società odierna è in un continuo conflitto di emozioni contrastanti. Emozioni che possono sfociare in comportamenti violenti e in difficoltà comunicative con il genere femminile.

Fenomeni e interrogativi dell'intricato mondo dei legami affettivi, che sono stati raccontati e approfonditi all'Università di Parma.

Nel dipartimento di Discipline umanistiche sociali e delle imprese culturali nel plesso di via D'Azeglio, nei giorni scorsi si è parlato del «Nuovo maschile», un argomento spinoso che ha attirato l'attenzione di studenti e cittadini.

«Oggi l'uomo viene visto nelle relazioni come narcisista e manipolatore. Il mio desiderio è che ci si riesca a riconciliare con questa figura. C'è una grande incidenza di uomini sani e buoni, di uomini - ha affermato la psi-



Plesso di via D'Azeglio
I relatori dell'incontro sul «Nuovo maschile».

coterapeuta Amalia Prunotto - che stanno riscoprendo anche la paternità, da cui sono spesso allontanati dalle stesse donne. Bisogna dare spazio all'affettività di queste persone».

Ruoli nel nucleo familiare che sono ancora oggetto di antichi stereotipi, con la figura maschile spesso poco coinvolta nei primissimi anni di vita del neonato. «È un fenomeno che lascia scontenti sempre più padri, soprattutto quelli giovani. Per gli uomini avere una maggiore vicinanza a queste di-

namiche è importante. Si entra così in contatto - ha spiegato Fabio Vanni, psicologo e presidente dell'associazione culturale «Sum» - con una dimensione affettiva, che ci allontana da quella visione arcaica dell'uomo "macho". Ci devono essere responsabilità condivise sin dalla fase del concepimento». Le differenze tra uomini e donne sono presenti soprattutto nell'ambito delle personalità individuali, con le figure maschili che «tendono ad essere più indipendenti e autonome», come ha

spiegato lo psichiatra Paolo Migone, direttore della rivista «Psicoterapia e Scienze Umane». «Questa polarità tra dipendenza e autonomia è al centro degli studi dell'autore americano Sidney Blatt. Le donne, secondo alcune ricerche, appartengono di più alla parte della dipendenza. La maturità - ha continuato Migone - non è essere l'uno o l'altro, ma essere entrambe le cose in modo marcato; è giusto per esempio soffrire tanto quando una persona amata non ti vuole più, ma allo stesso tempo bisogna essere capaci di gestire questo dolore».

Il controllo delle emozioni e delle relazioni, che l'uomo di oggi deve ricercare, «eliminando soprattutto quella cultura secondo la quale la donna è fondamentalmente inferiore», come ha sottolineato il docente ed ex giornalista della Gazzetta di Parma Gabriele Balestrazzi, membro dell'associazione «Maschi che si immischiano».

P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA